

Indice

Prefazione di <i>Paolo Frignani</i>	7
Introduzione	9
<i>Capitolo primo</i>	
Tecnologie e linguaggi audiovisivi	15
1. Il cinema	18
2. La radio	26
3. La televisione	33
4. Il video	41
5. Web tv e retevisione	44
6. I media audiovisibili mobili	47
7. La scomparsa dei mass media: audiovisivo e web 2.0	48
<i>Capitolo secondo</i>	
Teorie dell'apprendimento e tecnologie didattiche	53
1. Dal comportamentismo al costruttivismo	53
2. E-learning	58
<i>Capitolo terzo</i>	
Audiovisivo e trasmissione della conoscenza	65
1. L'audiovisivo didattico	65
1.1 <i>Cenni storici</i>	65
1.2 <i>La situazione attuale</i>	72
2. Peculiarità comunicative dell'audiovisivo	74
2.1 <i>Tecniche speciali come protesi visiva</i>	76
2.2 <i>Svantaggi dell'audiovisivo nella didattica</i>	81
2.3 <i>La soluzione possibile</i>	87
<i>Capitolo quarto</i>	
Audiovisivo e didattica: analisi dei modelli e modalità di progettazione	93
1. Televisione broadcast e modello sostitutivo	94
1.1 <i>Telescuola</i>	97

1.2 <i>Non è mai troppo tardi</i>	100
2. Televisione broadcast e modello integrativo	104
2.1 <i>Dipartimento scuola educazione (DSE)</i>	106
3. Televisione divulgativa	107
3.1 <i>La divulgazione scientifica in Italia: il lavoro di Piero Angela</i>	110
3.2 <i>RAI Educational</i>	116
4. Il video didattico	123
4.1 <i>Progettare il video didattico</i>	124
4.2 <i>Percezione e memoria</i>	132
4.3 <i>I metodi di produzione</i>	134
5. Il video didattico d'archivio	141
5.1 <i>Il progetto medita</i>	142
6. Videolezioni e strumenti televisivi broadcast	146
6.1 <i>Il modello Nettuno</i>	146
6.2 <i>Il modello DTT (digitale terrestre)</i>	148
7. Videolezione e strumenti multimediali R.E.L.	149
7.1 <i>Rapid e-learning</i>	149
7.2 <i>Le presentazioni video</i>	151
7.3 <i>Videolezione online asincrona</i>	163
7.4 <i>Screencast</i>	166
7.5 <i>e-seminar</i>	166
 <i>Capitolo quinto</i>	
Didattica con l'audiovisivo interattivo	173
1. La televisione interattiva	173
1.1 <i>Cenni storici</i>	175
1.2 <i>Diversi livelli di interattività</i>	177
2. L'esperienza dell'Università di Ferrara	183
2.1 <i>Netvisione e didattica a distanza: prospettive di ricerca</i>	183
2.2 <i>Comunicazione audiovisiva e didattica: gli scenari</i>	184
2.3 <i>Proposta di netvisione per la didattica a distanza</i>	187
3. Conclusioni	194
 Glossario	197
 Bibliografia	205

Introduzione

Nella società dell'informazione e della comunicazione le connessioni Internet sempre più veloci, l'aumento dei canali radiofonici e televisivi e l'utilizzo della tv mobile modificano attività lavorative, rapporti sociali e modalità di acquisizione della conoscenza. Per comprendere a pieno la centralità della tecnologia nella vita degli individui e quanto gli attuali processi comunicativi siano pervasivi bisognerebbe provare a *disconnettersi* dal flusso di dati digitali.

In questo contesto anche i luoghi deputati al perseguimento dell'ideale educativo non possono ignorare l'impatto culturale dell'innovazione tecnologica e dei linguaggi ad essa collegati: è ora auspicabile un confronto tra mondo della scuola e mezzi di comunicazione che ne approfondisca potenzialità di interazione e opportunità di crescita.

Un confronto non facile che, tuttavia, ha già dato dei buoni risultati: ha stimolato la scuola a ridisegnare il proprio ruolo nel nostro tempo e ha stimolato i professionisti dei media ai problemi dell'educazione. (...) Dal confronto tra media ed educazione è nato non solo un nuovo capitolo della pedagogia speciale o un'attività occasionale della scuola, ma anche un vasto movimento di idee e di iniziative a livello locale e internazionale, al quale hanno aderito ricercatori, educatori, professionisti dei media, che si riconoscono nell'impegno comune per la *Media Education*¹.

È sbagliato guardare al mondo della comunicazione digitale come a qualcosa di secondario rispetto al luogo tradizionalmente deputato alla trasmissione dei saperi, la scuola: i media utilizzano linguaggi accattivanti che rendono coinvolgente la loro comunica-

¹ <http://www.medmediaeducation.it/associazione/mediame.html> (consultato a settembre 2006).

zione culturale e si pongono ormai come agenzie educative extra-scolastiche.

Il rapporto tra educazione formale e informale modifica i territori dell'apprendere. Occorre pensare a un sistema complementare all'interno del quale i formatori assumano consapevolezza delle funzionalità culturali delle nuove tecnologie così da operare come intermediari tra i nuovi scenari educativi e i processi didattici strutturati.

Un utilizzo improvvisato o poco preparato dei media quali tecnologie cognitive può penalizzare la qualità degli apprendimenti e, come afferma Antonio Calvani (1999, p. 9), rendere

la scuola più allettante, più piacevole ma anche più futile, più povera di teoria; ci si potrebbe appiattire sul fare e sull'interazione immediata; diminuirebbe così la riflessività, l'interiorizzazione, la capacità di prospettare visioni ampie, di accettare, all'occorrenza, fatica e impegno.

Per evitare che ciò accada l'impiego dei media deve essere subordinato a una progettualità didattica. Afferma ancora Calvani (ivi, p. 10):

vanno infatti predisposte le condizioni di accoglienza, di esercizio, di mantenimento, va contestualmente riconfigurato il *setting* didattico all'interno del quale quelle potenzialità potranno venire alla luce e acquisire senso.

Diventa fondamentale allora riflettere sul ruolo dell'insegnante che, come *operatore del senso*, è la più importante risorsa della scuola: contestualizza le informazioni attribuendo significato all'evento educativo, traduce i messaggi per renderli comprensibili e fornisce strumenti per decodificarli, fungendo quindi da stimolo e guida.

Ci si rende facilmente conto di come tutto questo sia insostituibile e come la trasmissione massmediale non sia capace di dare un senso all'esperienza cognitiva. Essa è sicuramente molto utile nel predisporre valide integrazioni fra linguaggi, ma, nella scuola, deve sottostare al senso che ad essi viene attribuito dall'insegnante, che si trova così a condurre il gioco educativo in prima persona (Rossi, 1998, p. 65).

In questa prospettiva, l'uso delle nuove tecnologie come risorse epistemologiche accompagnato all'acquisizione da parte dei docenti di nuove abilità professionali – conoscenza dei linguaggi digitali, delle modalità comunicative mediatizzate, degli stili cognitivi dei *net native* – può diventare un elemento di grande portata pedagogica.

Un discorso a parte merita l'impiego della Rete e degli strumenti della multimedialità nel settore dell'e-learning. Internet si sta configurando sempre più come sistema in grado di modificare le pratiche cognitive e culturali: in continuità con le tecnologie tradizionali il Web implementa le possibilità di *trattare l'informazione*, permettendone la codifica, l'accesso, la fruizione ipertestuale e interattiva.

In sostanza, attraverso la Rete, si creano nuovi sistemi di regole, di pratiche e di rappresentazioni che permettono la costruzione e la condivisione, entro uno specifico contesto, di significati e in questo senso si può affermare che Internet è una rivoluzione culturale (Frignani, 2003, p. 8).

Rivoluzione che inevitabilmente investe i processi di insegnamento e apprendimento: diversamente dalle tecnologie tradizionali Internet consente l'utilizzo di un ambiente di comunicazione (non più solo l'aula); il confronto con una comunità di studiosi (non più soltanto il docente), di professionisti, di tutor; l'utilizzo, accanto ai libri di testo, di materiali didattici digitali; l'accesso a enormi banche dati; la partecipazione a forum e a processi di apprendimento col-laborativi.

Ciononostante la scuola in generale affronta con grande disagio l'idea di cambiare i suoi percorsi formativi, didatticamente e pedagogicamente consolidati, tant'è, per esempio, che si guarda, da certo mondo accademico, con scetticismo alle importanti esperienze di istruzione a distanza con uso della Rete (ivi, p. 9).

Nella consapevolezza dell'impossibilità di dare un quadro esaustivo rispetto ad una problematica tanto vasta², scopo del nostro

² I rapporti che devono instaurarsi tra i media e la scuola o l'educazione prevedono diversi approcci. Indichiamo di seguito i principali. Attività volte alla lettura critica dei messaggi diffusi attraverso i diversi mezzi di comunicazione di massa al fine di permetterne la corretta interpretazione (educazione ai media). Lo scopo è quello di far prevalere la disamina analitica rispetto all'aspetto ludico: il docente o media educator deve in sostanza 'raffreddare' la

lavoro è quello di fornire un contributo, frutto dell'esperienza dell'Università di Ferrara nel settore della formazione a distanza, sul ruolo che le tecnologie e i linguaggi audiovisivi possono avere nel processo di trasmissione della conoscenza. Se non sfrutta in modo adeguato e didatticamente corretto le potenzialità di cui dispone, l'e-learning corre il serio rischio di impoverire i processi di apprendimento. Ignorando le funzionalità comunicative dei linguaggi multimediali, troppo spesso i cosiddetti *tecnoagnostici* si limitano a *traslocare* materiali preesistenti in rete o su supporti digitali senza il necessario procedimento di adattamento. Sul fronte opposto, i *tecnofili* possono incorrere nell'errore di utilizzare in modo indiscriminato le diverse funzionalità delle tecnologie con il risultato di sovraccaricare il nostro sistema percettivo, di utilizzare effetti visivo-sonori superflui e di rendere il processo formativo poco efficace.

Il lavoro, che rientra nell'ambito dell'*educazione o della didattica con i media*, intende porsi come strumento utile agli operatori – insegnanti, progettisti didattici, instructional designer, tecnologi – desiderosi di utilizzare in modo consapevole le tecnologie in un contesto formativo, in presenza o a distanza secondo le modalità dell'e-learning.

visione attraverso l'interruzione del flusso continuo di immagini e suoni e la successiva analisi dei processi comunicativi adottati, così da trasformare il discente in uno spettatore consapevole secondo i dettami di quella che viene definita pedagogia dello spirito critico.

Uso delle tecnologie e dei rispettivi linguaggi nei processi didattici (educazione con i media). Sin dalla nascita del cinema ci si è interrogati sulle potenzialità e sui rischi connessi all'utilizzo di questo medium all'interno delle aule scolastiche. A distanza di più di un secolo e nonostante le occasioni di intervento siano chiaramente più ampie non sempre si agisce con la consapevolezza delle opportunità didattiche offerte dai nuovi media ai processi di insegnamento e apprendimento.

Centrale risulta essere anche l'aspetto formativo (educazione per i media). Negli ultimi decenni l'industria mediale è stata contraddistinta da fattori di crescita superiori a quelli di qualsiasi altro settore e al contempo da innovazioni di ordine tecnologico ed espressivo-comunicative tali da richiedere professionalità sempre più qualificate. Gli enti preposti alla formazione ne devono tenere conto, ideando percorsi di laurea, master, corsi di formazione o aggiornamento sia per i professionisti dell'industria dei media che per operatori da impiegare nel settore delle tecnologie dell'istruzione.

Tutte queste tematiche sono indagate dalla Media Education (ME), disciplina a cavallo tra le scienze dell'educazione e le scienze della comunicazione. Gli studi più recenti sulla ME prevedono un approccio sistemico che supera la contrapposizione tra l'indagine critica dei media (educazione ai) e l'utilizzo dei media per realizzare l'intervento formativo/educativo (educazione con). Si tratta quindi di una prospettiva ampia entro la quale, secondo Pier Cesare Rivoltella (2001, p. 37), "la ME viene intesa come quel particolare ambito delle scienze dell'educazione e del lavoro educativo che consiste nel produrre riflessione e strategie operative in ordine ai media intesi come risorsa integrale per l'intervento formativo".

La prima parte del testo è dedicata all'analisi delle caratteristiche comunicative dei media che utilizzano modalità espressive a base di suoni e immagini in movimento – cinema, televisione, video, web, tv mobile – poiché, se correttamente utilizzati, possono contribuire a migliorare i processi didattici. È pertanto fondamentale, per chiunque voglia farne uso, avvicinarvisi in modo consapevole.

L'introduzione delle tecnologie non comporta automaticamente innovazione didattica: non è raro il trasloco dei classici modelli di insegnamento di stampo trasmissivo docente-discente in contesti supportati da ambienti virtuali. Il secondo capitolo sintetizza le principali teorie dell'istruzione e dell'apprendimento che è necessario conoscere per costruire *apprendimenti significativi* attraverso l'ausilio di tecnologie.

Una trasmissione di informazioni in grado di sfruttare i linguaggi visivo e sonoro come integrazione al testo scritto o alla comunicazione verbale può contribuire a migliorare i processi di insegnamento/apprendimento? Noi crediamo di sì. A partire dalla nascita del cinema l'immagine ha rivoluzionato i circuiti classici dello scambio comunicativo e, pertanto, le strategie didattiche dovrebbero tenerne conto. Aspetti, questi, esaminati nel terzo e nel quarto capitolo.

L'abbattimento delle barriere di accesso al settore della televisione digitale (ossia della produzione e della distribuzione dei programmi) e l'aumento delle sue potenzialità interattive offrono interessanti opportunità ad una didattica che si propone di essere innovativa. Alla luce dell'ormai decennale esperienza dell'Università di Ferrara nel settore dell'e-learning il quinto capitolo propone una metodologia per sfruttare tali potenzialità: un format televisivo fruibile online in grado di sfruttare il potere di coinvolgimento dell'immagine in movimento e le possibilità di approfondimento e interazione offerte dalla rete e dagli strumenti della multimedialità.